

LAVORO.IT
Speciale 1° Maggio

4

Matera, il giudice reintegra sei licenziati

Il giudice del lavoro del Tribunale di Matera ha dichiarato illegittimi i licenziamenti disposti dal Calzaturificio del Basento di Bernalda (M) nei riguardi di sei lavoratori e ne ha ordinato l'immediato reintegro nel posto di lavoro ed il pagamento delle competenze maturate. Il provvedimento è stato motivato con l'assenza dell'indicazione dei criteri di scelta riguardo ai lavoratori da licenziare.



Emilia Romagna, disoccupati al 4,6%

Dopo l'introduzione di criteri più rigidi nell'attribuzione dello status di persona in cerca di occupazione, in Emilia-Romagna sono state rilevate circa 83 mila persone in cerca di occupazione, di cui circa 55 mila donne. Rispetto al 1998 c'è stato un calo del 14,4 per cento, equivalente in termini assoluti a circa 14 mila persone. Il tasso di disoccupazione è stato del 4,6 per cento rispetto alla media nazionale dell'11,4.

L'analisi

Tre morti al giorno, un milione di incidenti all'anno:
l'attuale ritmo degli infortuni è intollerabile
«Referendum sociali», respingerli è una necessità

Tutele e garanzie
Una questione di civiltà
nel lavoro che cambia

CARLO SMURAGLIA*

Infortuni indennizzati per agente materiale (*) nell'industria e nel terziario (compresi tutti i settori lavorativi assicurati all'INAIL esclusa l'agricoltura). Italia 1994, 1997 e 1998

Anno	Gruppo di agente materiale	N° di infortuni indennizzati al 30/6/99 per tipo			%
		temporanea	permanente	morte	
1994	00 Macchine motrici	2.388	133	8	2.529
	01 Macchine generatrici	132	6	1	139
	02 Macchine operatrici	16.537	976	40	17.553
	03 Macchine trasformatrici	102	1	—	103
	04 Macchine utensili	26.396	1.897	12	28.305
	10 Mezzi di sollevamento	18.198	861	25	19.084
	Macchine	63.753	3.874	86	67.713
	Altri agenti materiali (55)	486.459	21.900	940	509.389
	TOTALE	550.212	25.864	1.026	577.102
	1998	00 Macchine motrici	1.990	85	9
01 Macchine generatrici		122	401	29	552
02 Macchine operatrici		13.519	607	43	14.169
03 Macchine trasformatrici		91	—	—	91
04 Macchine utensili		19.580	1.246	8	20.834
10 Mezzi di sollevamento		16.877	644	28	17.549
Macchine		52.179	2.983	117	55.279
Altri agenti materiali (55)		460.614	17.302	948	478.864
TOTALE		512.793	20.285	1.065	534.143

(*) Elemento (macchina, attrezzatura, persona, agente atmosferico, ecc) che determinando l'infortunio provoca il danno

Fonte: dati INAIL, rielaborati da Vladimir Cassani - Associazione Ambiente e Lavoro

di parziali e tantomeno attraverso quella di un incremento della flessibilità, ormai largamente diffusa nel nostro Paese. Ciò che occorre è l'individuazione di una precisa strategia, volta non già a distribuire «meglio» il lavoro esistente, ma ad aumentare in modo consistente le opportunità di lavoro. Se è certo che per essere competitivi bisogna puntare soprattutto sulla qualità, è altrettanto chiaro che gli investimenti in base, continua e permanente, debbono essere realizzati con rigore e con estrema celerità, anche attraverso

una forte semplificazione delle procedure. Ma occorre anche individuare i settori da cui possono nascere nuove possibilità di lavoro; e non è certo difficile, quando si pensa che il nostro Paese non è certo fra i primi in fatto di servizi alle imprese e soprattutto di servizi alla persona, e quando si considera che c'è ancora tanto da fare per il riassetto dell'ambiente, per il miglior utilizzo dei beni naturali, culturali e artistici del nostro Paese. Certo, tutto questo richiede disponibilità finanziarie e investimenti. Ma l'andamento dell'economia, oggi, appare più propizio rispetto al passato; la ripresa pro-

duzziva è in atto, il gettito fiscale è in consistente aumento: ci sono dunque serie possibilità di destinare risorse anche rilevanti alla creazione di nuovi posti di lavoro, non occasionali, ma durevoli.

E su questi terreni che occorre impegnarsi in occasione del 1° maggio, perché esso rappresenti il momento di avvio verso un effettivo progresso sociale, e verso concrete prospettive di avanzamento, sulla base di una pur necessaria difesa contro gli attacchi alle conquiste inalienabili del passato, ma soprattutto di uno sforzo reale per rendere il lavoro più sicuro, per creare

nuove ed inedite possibilità di occupazione, fornendo al tempo stesso un plafond di garanzie anche ai nuovi lavori. Bisogna, cioè, raccogliere l'induzione che più volte è emersa anche da decisioni importanti della Corte Costituzionale, che hanno sottolineato la carica personalistica che ispira la nostra Costituzione, ponendo come fine ultimo dell'organizzazione sociale lo sviluppo di ogni singola persona umana, con particolare riferimento alla fase più rilevante, che è pur sempre quella del lavoro.

* Presidente commissione Lavoro del Senato

sentato nei giorni scorsi vari elaborati e ricerche, tra cui linee guida in molti settori, per favorire la sicurezza nelle piccole e medie imprese. L'Anpa ha presentato le linee guida per la predisposizione di «Agende 21» a livello territoriale. Positive, poi, sono state le iniziative di «Workers Memorial Year 2000», promosso dagli Enti di Stato, da Ambiente e Lavoro, Aiga, Ewhn, Ciip e Snop, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, (cui ha aderito anche la pagina di Lavoro.it curata dall'associazione Ambiente lavoro). Sono, infine, nettamente positive le iniziative promosse da Ambiente e Lavoro, Snop e Ciip (le stesse animatrici dell'Workers Memorial Year assieme agli enti di Stato), del coordinamento delle Regioni e di molte Asl. Mentre è stata annunciata per settembre un'iniziativa sul tema da parte di Cgil, Cisl e Uil nazionali. Sin qui, come abbiamo sottolineato, le luci. E passiamo ora in rassegna le ombre.

Sono molte, come emerge anche dalla recente «Relazione Smuraglia» sulla sicurezza sul lavoro. Il numero di infortuni e malattie professionali risulta ancora troppo elevato. Anzi in alcuni settori il numero è in aumento. E intanto continuano a mancare diversi decreti e regolamenti per consentire l'applicabilità del decreto 626 del 1994 in tutti i luoghi di lavoro. Alcuni dovrebbero essere giunti alla fine del loro iter. In particolare i decreti relativi al pronto soccorso e alle linee guida per l'attivazione del sistema di gestione della sicurezza nelle aziende a rischio di incidente rilevante, che hanno superato la fase di esame preliminare obbligatorio delle apposite commissioni governative. Altri sono più arretrati, come il decreto sul controllo dell'urbanizzazione (distanza tra aziende e insediamenti civili) o sulle modifiche che comportano variazione dei rischi rilevanti. Risultano poi in fermi o in fase di stallo alla Camera dei deputati i disegni di legge (già approvati dal Senato) sul nuovo Testo Unico sulla sicurezza sul lavoro e sul lavoro al videotermine, mentre ha iniziato l'iter al Senato il disegno di legge sulla disciplina di alcune figure professionali sulla sicurezza sul lavoro. (Di tutti questi progetti il promotore e primo firmatario è il senatore Carlo Smuraglia).

Un altro fattore negativo riguarda il sostegno ai dipartimenti di prevenzione delle Asl che svolgono funzioni di controllo. All'appello mancano il 50 per cento delle risorse necessarie, il 50 per cento degli operatori sanitari e il 70 per cento dei tecnici non medici (ingegneri, chimici, ecc.). Inoltre deve migliorare il sistema di intervento e controllo Anpa-Aarpa (le agenzie di protezione ambientale), nonostante i recenti buoni progressi fatti registrare. Notevoli ritardi incontra, infine, la definizione di norme premiali per favorire chi opera e aumenta la sicurezza «oltre» i minimi obbligatori di legge, a potenziamento delle positive novità già citate dell'Inail (600 miliardi di incentivi, in attesa di delibera ministeriale) o dell'Ispe (su ricerca e strumenti di informazione). Occorre procedere con maggiore determinazione per introdurre le misure premiali, già individuate: sistemi di gestione della sicurezza (Sgs), modifica dei cicli e delle attrezzature, informazione, formazione e partecipazione dei lavoratori. In particolare la prossima Legge finanziaria dovrebbe favorire con maggiori incentivi chi attua volontariamente sistemi di gestione della sicurezza e di informazione (tipo quelli indicati dalla «Legge Seveso») o certificazioni comunitarie tipo il regolamento Emas.

* Segretario Nazionale Associazione Ambiente Lavoro

INFO

«Troppe vittime Intervengono le istituzioni»

«Basta morti sul lavoro, le istituzioni fanno qualcosa». C'è la sicurezza tra i temi che la Camera del lavoro di Milano ha messo, anche quest'anno, al centro delle celebrazioni del Primo maggio. Ad aumentare l'allarme del sindacato è l'elevatissimo per la catena im-

pressionante di incidenti di questi primi mesi dell'anno - è arrivata a ridosso della festa del lavoro la morte di Gaetano Trufolo, avvenuto in un cantiere edile di Cornaredo. Trufolo è caduto da un'impalcatura. Un incidente, dagli esiti spesso mortali, ricorrente in edilizia. E dovuto soprattutto come sottolinea Giorgio Roito, della segreteria della Camera del lavoro metropolitana - al mancato approntamento delle necessarie misure di protezione. Perché si tratta di una legge che, oltretutto, ha un carattere sperimentale, bisogna porre fine alla estenuante ricerca della migliore soluzione astrattamente possibile, attorno alla quale continua a svolgersi un dibattito infinito. Se ci sono modifiche da apportare al testo del Senato, lo si faccia (mi auguro, peraltro, che non si snaturi lo spirito complessivo del provvedimento, sul quale - in Senato - si era realizzato un ampio consenso); ma si cerchi di concludere, in modo che entro pochi mesi anche questi lavoratori possano disporre di un loro primo «statuto», che regoli le condizioni essenziali del loro rapporto e delle loro prestazioni e fissi alcuni punti fermi anche per ciò che attiene agli aspetti previdenziali ed alla tutela contro i principali rischi connessi ad ogni tipo di attività lavorativa.

Resta, comunque, sullo sfondo (ma in realtà si tratta del problema dei problemi) la questione delle occasioni, delle opportunità di lavoro. Sono tuttora convinto che essa non può trovare soluzione attraverso la via dei rime-

Sicurezza, dopo la 626
cinque anni in chiaroscuro

RINO PAVANELLO*

Salute e sicurezza sul lavoro: sono molte le luci e le ombre a cinque anni dall'approvazione del decreto legislativo n. 626 (19 settembre 1994) e dalla sua definitiva entrata in vigore (1996). Partiamo dalle luci.

La prima è l'emanazione di oltre cinquanta provvedimenti normativi, avvenuta dal 1996 ad oggi. Si tratta di norme che hanno specificato le modalità di applicazione del decreto 626/94 in particolari attività come quelle legate alle carceri, all'università, alle sedi diplomatiche, o che si svolgono a bordo di navi o nei porti. In altri casi si tratta di norme che hanno recepito ulteriori direttive comunitarie: tra le più importanti ricordiamo quelle relative alla sicurezza nei cantieri temporanei, all'uso delle macchine e delle attrezzature, alla segnaletica, agli agenti biologici, cancerogeni e mutageni. A, inoltre, Genova si è svolta «Carta 2000», un'iniziativa fortemente voluta dal ministro del Lavoro, Cesare Salvi e da Claudio Caron. Un'iniziativa che si auspica il nuovo Governo proseguirà con rinnovato impegno.

Il secondo fattore positivo è stato poi il recepimento delle «Direttive Seveso». Un recepimento avvenuto in modo più rigoroso rispetto alle

stesse indicazioni comunitarie: d'altronde l'Italia è il paese dove avvenne l'incidente all'Temesa.

Occorre rilevare al riguardo che, in genere, la normativa italiana in materia di sicurezza sul lavoro si è limitata in pratica al mero recepimento delle indicazioni decise dall'Unione europea.

Nel caso delle 10 mila aziende a rischio rilevante il legislatore ha dettato fin dal 1988 e mantenuto criteri più prudenziali con i D.M. 16 marzo 1998 (informazione, formazione e addestramento dei lavoratori) e con il decreto legislativo n. 334/99 (sistema di gestione della sicurezza).

Il terzo fattore positivo è stato l'allargamento delle norme collegate all'assicurazione e prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali: i «decreti Inail» e l'assicurazione degli infortuni in ambito domestico (legge n. 303/99 per l'assicurazione delle casalinghe).

In particolare i «decreti Inail» (legge n. 144/99 e il recente decreto attuativo n. 38/2000) hanno introdotto importanti modifiche: 600 miliardi da assegnare ad incentivi e misure premiali, specificatamente per le modifiche dei ci-

cli e la informazione e formazione ai fini della sicurezza: 150 miliardi per favorire l'abbattimento delle barriere architettoniche e il reinserimento dei lavoratori handicappati; l'obbligo della denuncia degli assunti contestualmente all'assunzione, reso in forma semplice, trasmettendo i soli codici fiscali all'Inail; l'obbligo di assicurare i lavoratori parastatali, dirigenti e sportivi professionisti.

Il quarto aspetto positivo sono le decisioni assunte dall'Inail, dall'Ispe e dall'Anpa per favorire la massima diffusione e conoscenza dei dati. L'Inail ha deciso la pubblicazione del «Rapporto Annuale» sulla sicurezza sul lavoro. Il primo nei centodeci anni di storia dell'Istituto sarà presentato il prossimo 23 giugno. Poi diventerà un appuntamento periodico annuale.

Inoltre chiunque può consultare la banca dati sul sito Internet (Hyperlink <http://www.inail.it>). Mentre l'Inail e il coordinamento delle Regioni hanno approvato insieme una delibera per favorire la nascita di iniziative a livello territoriale.

L'Ispe, dal canto suo, ha concluso e pre-

